

segue dalla prima pagina

«Vorrei, insomma, che il Biellese facesse quadrato e per far questo tutti dobbiamo saper rinunciare a qualcuna delle nostre idee e peculiarità. Non tocca a me avanzare questa proposta? Le mie dimissioni da presidente della Provincia sono ancora una ferita aperta? Osservazioni legittime. Se devo fare autocritica va bene, la faccio, ho compiuto una scelta nel momento sbagliato, ma diciamo chiaramente che da due anni a questa parte non mi sembra che qualcuno abbia avuto voglia di muoversi nella direzione che torno ad auspicare. Il Biellese sta rischiando grosso. Questa è la verità». Simonetti, tornato in Parlamento un mese fa in quota leghista per il buco della serratura aperta dalle dimissioni dell'eurodeputato Gianluca Buonanno, è un fiume in piena.

Lei lasciò la nave che affondava...

«Ma il risultato - lo vedremo tra un mese - sarebbe stato/sarà lo stesso: con le elezioni di secondo grado io, se fossi rimasto, sarei a casa e non a Roma. Un sindaco a fare il presidente forse lo si troverà, però adesso il Biellese ha una posizione politica e parlamentare in più a Roma. E credo che vada sfruttata».

Il futuro del Biellese sarà influenzato da ciò che si profila all'orizzonte nazionale. La stretta in corso è un processo ormai ineludibile.

«Il rischio per le autonomie è però enorme. Si stanno muovendo tanti piccoli tasselli che, insieme, formeranno un mosaico unico: quello di centralizzare a scapito delle singole peculiarità territoriali».

Che vuol dire, che c'è un disegno strategico?

«Il Governo, lo Stato cen-

Simonetti: «Il Biellese rischia grosso Ora tutti uniti per azioni sulle priorità»

trale sta attuando negli ultimi anni una politica tesa alla frammentazione delle autonomie locali. L'esempio più lampante è la cancellazione di fatto e di diritto delle Province, sia attraverso l'asfissia economica mediante la drastica riduzione di trasferimenti, fino al collasso, e ora anche mediante la cancellazione dalla Costituzione del sostantivo Provincia. Poi, registriamo il depotenziamento delle Regioni, con la modifica del titolo V in corso al Senato, che riporta molte competenze concorrenti alla esclusività dello Stato. Per finire con lo sgretolamento delle autonomie comunali attraverso il taglio indiscriminato dei trasferimenti, affidando ai sindaci i compiti da gabellieri per conto dello Stato. Leggasi Imu sui capannoni, quota della Tarsu a 0,30 euro per metro quadrato eccetera. Poi c'è l'eliminazione in vista delle prefetture periferiche, laddove sono convinto che Biella non avrà più un prefetto, e si andrà avanti con le strutture trasformate, come si prospetta per Biella, in commissariati, con l'intenzione del governo di tagliare 300 presidi territoriali di sicurezza, carabinieri cimpresi, e 80 mila addetti entro il 2017 ».

Uno scenario quasi apocalittico...

«Se vuole vado avanti. La riforma delle Camere di Commercio prevede il passaggio delle competenze di sviluppo territoriale all'Ice con l'accentramento al ministero dello Sviluppo Economico delle competenze territoriali. Il ta-

Roberto Simonetti è tornato ai primi di luglio alla Camera come deputato dopo le dimissioni di Gianluca Buonanno eletto eurodeputato



Camere di commercio diritti si pagheranno al 50%

Il decreto Pubblica Amministrazione votato giovedì alla Camera accoglie la riorganizzazione delle Camere di commercio (compresa quella di Quadrante di Biella, Vercelli, Novara e Vco) e prevede la cancellazione del 50% dei diritti di iscrizione alle Camere di Commercio entro il 2017 porterà di fatto al forte ridimensionamento di un presidio territoriale di sviluppo economico per le piccole e medie imprese. Simonetti ha provveduto a presentare emendamenti soppressivi e modificativi che non sono stati votati a causa dell'apposizione del fiducia sul provvedimento da parte del governo, rimasti come raccomandazione.

glio delle entrate delle Camere porterà di fatto alla conclusione della positiva esperienza dei Confidi e del Fondo di garanzia per le imprese partecipati dagli enti camerali con rilevanti somme. Risultato finale sarà che le Camere non investiranno più un euro in sviluppo locale. Possiamo aggiungere, infine, che la crisi economica si riverbera anche sui dividendi che Biverbanca, del Gruppo CrAsti, ha destinato alla Fondazione Crb, volano di attività sul territorio e il quadro è fatto».

Chiama tutti a raccolta?

«Per contrastare e affrontare questo processo è bene che il territorio reagisca all'unisono, per rendere più forte le rivendicazioni. Dico basta alle liti interne, ai messaggi trasversali e contrastanti. Vanno sostituiti dagli intenti comuni fra tutti i soggetti portatori di interessi diffusi».

E cosa propone in definitiva?

«Unità territoriale di fronte ad uno Stato centrale che vuole riappropriarsi di potere che controbilanci quello che ha perso nei confronti della Comunità Europea: i bilanci nazionali, gli indirizzi strategici, i grandi fondi e le politiche bancarie oramai si decidono a Bruxelles. Se le Regioni si rafforzassero in una logica di Euroregioni, di Piccole Patrie legate dalle economie comuni, come somma di tanti campanili... che fine farebbero Roma ed il centralismo? Sparirebbero! Stiamo invece vedendo nascere un nuovo cen-

tralismo, dove Roma è il luogo nel quale le illegalità sono state messe sotto controllo, mentre le rimborsopoli sono solo nelle Regioni, le Province sono il male del paese quindi bisogna cancellarle, i Comuni spendono male i loro soldi e i sindaci aumentano le tasse perchè non sono capaci ad amministrare e via di seguito...».

Torniamo alla proposta.

«Mi rivolgo con forza, nel mio ruolo di deputato biellese, ai cittadini, agli eletti nei Comuni, in Regione, in Parlamento, alle associazioni di categoria, al corpo dirigente biellese, alla Fondazione Crb, alla Camera di Commercio, a tutti sostanzialmente. Se i rappresentanti del Sistema Biella condividono queste mie preoccupazioni si facciano sentire. Dobbiamo esprimerci in modo compatto sulle grandi questioni. E per farlo vorrei che ci sedessimo con calma tutti insieme, senza prevaricazioni personalistiche, per discutere e definire le priorità di un piano di sviluppo del Biellese».

Ma lei crede davvero sia fattibile?

«Sono fiducioso che ci sia la volontà di trovare una forte sintesi con una serie di azioni da perseguire con efficacia».

Torniamo all'inizio: non si sente in difficoltà a promuovere un'iniziativa come questa?

«Sono pronto a sostenere con spirito collaborativo anche proposte diverse dalle mie, purchè finalizzate a superare questa nuova e impreveduta situazione. Il mio è un appello forte. Un appello per il futuro di un territorio colpito dalla globalizzazione, dalle politiche centraliste, da una crisi economica senza precedenti. Una partita che va giocata da una squadra unita».

● Roberto Azzoni